

12° LIBRO: COLOSSESI: LA SUPREMAZIA DI CRISTO

Colossesi sta a Efesini come Galati a Romani. L'epistola ai Colossesi, come quella ai Galati, è polemica, vale a dire scritta per combattere l'errore. L'errore dal quale Paolo mette in guardia i Colossesi più tardi sarà conosciuto come gnosticismo.

Nella chiesa di Colosse oltre alle dottrine gnostiche erano prese in considerazione anche le idee giudaiche: La risposta di Paolo a questa sottile mescolanza è la supremazia di Cristo.

L'eresia gnostica, una filosofia basata sul concetto che la materia è peccato, si occupava delle origini dell'universo e della natura del male.

Gli gnostici riducevano il Vangelo a livello di una semplice filosofia.

Loro grande mèta era la conoscenza: più che la fede è questa che mettevano in rilievo.

Essi sostenevano che, poiché Dio è buono e il male esiste, e poiché (secondo i loro presupposti) il male è inerente alla materia, **Dio non poteva aver creato la materia peccaminosa**. Tra questa e Dio essi ponevano una serie di emanazioni, spiriti e angeli.

L'idea gnostica era che uno di questi spiriti era derivato da Dio, poi un altro da esso e così via fino a che ce ne fu uno abbastanza lontano da Dio da avere il potere di creare la materia, senza tuttavia contaminare Dio.

L'ultimo "eone" o spirito era chiamato Demiurgo.

La divinità degli gnostici non era il Dio della Bibbia, il quale, secondo loro, non era altro che una delle sue emanazioni.

Messi di fronte alla persona di Cristo, gli gnostici lo collocavano in fondo alla serie degli spiriti o in qualche punto del centro.

In altri termini essi interpretavano Cristo alla luce della loro filosofia pagana...

Alcuni negavano l'umanità di Gesù; altri, invece, ne davano un'interpretazione opposta, affermando che, mentre Gesù era un uomo comune fino al battesimo, poi l'eone Cristo era venuto su di Lui ed era rimasto con Lui fino al momento precedente la morte sulla croce.

La concezione gnostica della materia come essenzialmente peccaminosa li portava ad assumere diverse interpretazioni dei problemi etici.

- Alcuni ritenevano che, essendo il corpo fonte di male, doveva essere sottomesso: ne derivava **l'ascetismo: seguivano questa linea gli esseni** e, in certa misura, anche gli stoici.
- Altri sostenevano che l'unico modo per vincere la sensualità era di **abbandonarsi pienamente ai desideri** fino alla sazietà e perfino all'eccesso fino ad esaurirsi. Gli epicurei ne sono un esempio.

Innestata su questa filosofia pagana era una forma di giudaismo farisaico: **il più stretto ritualismo ebraico, che insisteva sulla circoncisione, sulle leggi dietetiche, sull'osservanza delle feste e dei digiuni e su tutto l'ingombrante apparato del cerimoniale religioso, era legato all'originaria eresia gnostica e presentato come Verità assoluta ai cristiani di Colosse.**

Questa particolare forma di conoscenza era considerata un "mistero", un segreto rivelabile soltanto agli iniziati e da ricevere per rivelazione e non per deduzione scientifica.

Gran parte di questo tipo di "dottrina" è stata ripresa dalle sette odierne.

Paolo, nell'epistola ai Colossesi, dimostra che l'intero argomento è senza senso e vuoto.

Nel Nuovo Testamento ci sono pochi passi più maestosi di Colossesi 1:15-18, in cui Paolo dichiara la deità di Cristo... spiega che tutta la

personalità divina, tutto il potere e tutti i suoi scopi sono concentrati in Cristo.

"Tutta la pienezza" è in Lui: è' il Creatore e il Sostenitore dell'intero universo, eppure è morto per riconciliare gli uomini a Dio e perciò ha ogni diritto di aspettarsi che coloro che credono in Lui "perseverino nella fede" e "non ne siano smossi".

Paolo rivela il vero mistero: **"Cristo in voi, speranza di gloria" (1:26, 27)**. Naturalmente nel Nuovo Testamento un "mistero" è qualcosa che può essere compreso solo dagli iniziati (i salvati): è' un segreto aperto, la Verità una volta celata, ma ora rivelata,... una verità che non sarebbe stata conosciuta senza una speciale rivelazione: così Paolo tronca ogni pretesa gnostica dei "misteri", mostrando che **tutti i veri credenti sono iniziati ai veri misteri.**

LE PRETESE DELLE FALSE DOTTRINE

Ci sono spesso persone che vorrebbero aggiungere ragionamenti umani alla rivelazione divina.

Paolo ammonisce i Colossesi contro l'intellettualismo: "badate, che non vi sia alcuno che faccia di voi sua preda con la filosofia e con vanità ingannatrice". J. B. Phillips così traduce questo versetto: "Fate attenzione, che nessuno faccia della vostra fede sua preda con l'**intellettualismo o sciocchezze altisonanti**".

Poi Paolo affronta l'insegnamento per cui il ritualismo potrebbe perfezionare la semplicità della fede cristiana: dimostra che **i rituali della legge sono pure "ombre" (2:17)**, e che, **poiché la realtà è giunta, le ombre si sono dileguate.**

L'ombra di un pasto non può soddisfare un uomo affamato; l'ombra di una chiave non può liberare un prigioniero. Né le ombre religiose possono portare la pace con Dio.

Quanto alle pretese degli gnostici sugli angeli, Paolo spiega che parlano di cose che sostengono di avere sperimentato, ma così facendo, trascurano completamente Cristo.

Infine distrugge l'idea che il Cristianesimo abbia qualcosa da guadagnare da leggi e regolamentazioni, digiuni, punizioni corporali e simili: tali cose, egli afferma, tendono a produrre orgoglio anziché perfezione.

LA VITA CRISTIANA

Come di consueto, Paolo volge la sua attenzione a questioni di ordine pratico.

Nei capitoli conclusivi di Colossesi egli afferma che una dottrina giusta si esprime in una vita giusta.

Il cristiano veramente "è risorto con Cristo" e deve dedicare i suoi affetti alle cose celesti, manifestando la vita di Cristo in ogni situazione mentre vive in un mondo malvagio.

- La vita personale deve essere caratterizzata dalla purezza e dall'amore. Nella vita spirituale la Parola di Dio va proclamata in canti scaturiti dal cuore. Ogni sua azione deve essere regolata dal timore del Signore.
- Nella vita familiare, il cristiano deve pazientemente esprimere il suo ruolo di moglie o di marito, di figlio o di genitore, e irradiare Cristo.
- Nei rapporti di affari il credente deve rispettare i diritti altrui, sia egli datore di lavoro o impiegato, padrone o schiavo.
- **In ogni aspetto secolare dell'esistenza il Cristiano deve vivere in modo che anche gli altri desiderino diventare cristiani.**

Le preghiere devono essere precise, il tempo impiegato con proprietà e il parlare saggio.

Paolo conclude la lettera richiamandosi a dodici credenti a lui cari e noti ai Colossesi. Tali credenti: Tichico, Onesimo, Aristarco, Marco, Giusto, Epaфра, Luca, Dema, Ninfa e Archippo, meritano bene di essere conosciuti meglio con l'aiuto di una chiave biblica e di un dizionario biblico: possano i nostri

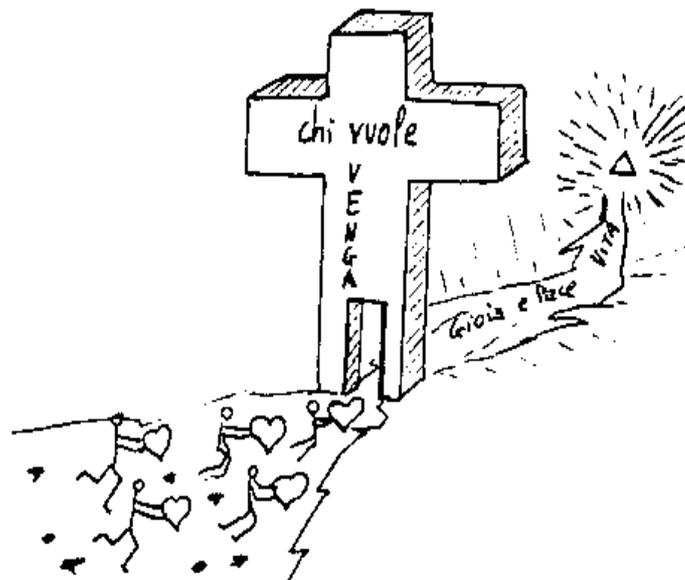
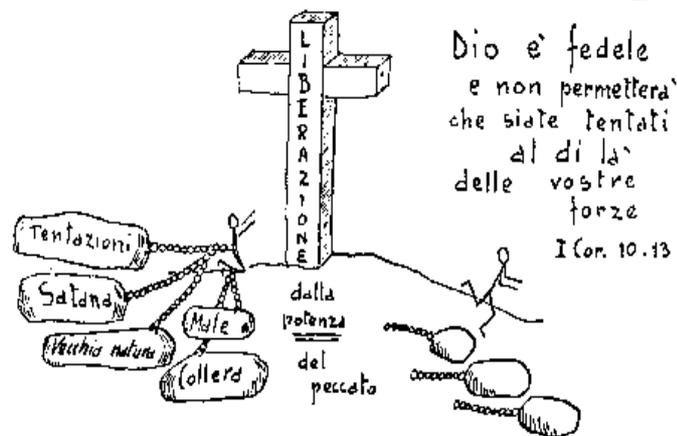
nomi risplendere nel Libro di Dio con la stessa gloria dei nomi di alcuni di questi.

Da essi, inoltre, ci viene un'altra lezione...

Alexander Maclaren scrive: "C'è qualcosa di molto solenne e commovente in questi nomi che appaiono per un momento nelle pagine delle Scritture, e sono inghiottiti da una scura notte, come stelle che improvvisamente splendono per una settimana o due e poi scemano finché scompaiono completamente.

Anch'essi vissero, amarono e lottarono, soffrirono e gioirono; ed ora tutto è passato; l'ardente fuoco si è estinto in questa piccola manciata di bianche ceneri.

Tichico e Onesimo: due ombre che un tempo erano uomini! E come essi sono, così noi saremo".



"Molti lo studieranno con cura" Dan. 12:4